

La SIE nella Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione (CIIP)

Gli eventi più significativi dall'ottobre 2013 al gennaio 2014

Innanzitutto va ricordato che la **Società Italiana di Ergonomia (SIE)** rientra nelle 15 Associazioni italiane che costituiscono la Consulta, fondata nel 1990 dal **Prof. Antonio Grieco** con altri illustri colleghi fortemente interessati ai problemi della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Questa premessa conferma quanto sia stata opportuna negli anni la partecipazione della SIE alle iniziative promosse da CIIP come, ad esempio, quella recente ed importante promossa nell'ambito della Settimana UE 2013 su "salute e sicurezza sul lavoro", attraverso l'International Panel "**Mi impegno per la prevenzione**" che si è svolto a Roma il 25 ottobre 2013 presso il Senato della Repubblica. La programmazione di questo evento ha prodotto proposte normative e contributi scientifici che la Consulta ritiene possano contribuire a:

- promuovere la piena e completa attuazione del D. Lgs. 81/2008 a livello sia territoriale che nazionale, anche ricorrendo alla "potestà di sostituzione" nei confronti delle Regioni e ASL inadempienti;
- migliorare l'attuale normativa in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- promuovere la cultura della prevenzione in ogni luogo di lavoro e vita, a partire dalle scuole;
- garantire la "legalità" e la "dignità del lavoro e sul lavoro";
- evitare forme di sovrapposizione e duplicazione, semplificando senza compromettere la sicurezza;
- garantire le necessarie risorse alla prevenzione (personale qualificato, formazione e risorse tecniche e strumentali), tenendo conto di turnover, età e trasmissione di know how.

Sulla possibilità di **ridurre il numero di infortuni e malattie professionali**, CIIP ha elaborato **dieci proposte** per contrastare sia le drammatiche conseguenze sociali e umane delle lesioni causate dall'attività lavorativa (morti bianche comprese), sia i costi a carico del Sistema Italia con risparmi valutabili in alcuni miliardi di euro. Al riguardo sarebbe molto importante, ad esempio, garantire sia l'approvazione del "**libretto formativo**" che la formazione dei ragazzi in procinto di diventare lavoratori (in Italia si valuta un numero di diplomandi/anno superiore alle 600.000 unità), risolvendo così "a monte" il problema della formazione di base (vedi Accordo Stato-Regioni del 21/12/2011). Il vantaggio è consistente anche dal punto di vista economico perché questa formazione nelle scuole potrebbe e dovrebbe avvenire a costo zero per la Pubblica Amministrazione, in virtù del suo inserimento nei percorsi curriculari. Quanto alle **dieci proposte CIIP**, il loro contenuto richiama questioni tese a favorire la piena attuazione ed il miglioramento della normativa sulla sicurezza sul lavoro, assumendo la valenza di contributi tecnico-scientifici che sono divenuti nel tempo una prassi consolidata della Consulta considerate le sue numerose Audizioni in Senato, in sede di Ministeri del Lavoro e della Salute, della Conferenza Stato-Regioni e nei Convegni per la presentazione di ricerche e iniziative. Le dieci proposte, elencate in estrema sintesi, saranno soggette ad opportuni aggiornamenti in relazione all'evoluzione normativa:

1. Garantire i diritti civili e sociali relativi alla prevenzione dei rischi sul lavoro.
2. Promuovere l'esame/valutazione dei risultati orientati alla complessa e completa attuazione del D.Lgs. 81/2008.
3. Garantire le risorse della Pubblica Amministrazione (Regioni, ASL, INAIL et al.), la *effettività* e la pianificazione delle attività di prevenzione e di controllo dei diversi soggetti istituzionali (in particolare a tutela delle PMI).

4. Garantire i LEA TSLL (Livelli Essenziali di Assistenza e prevenzione e Tutela della Salute e Sicurezza sul Lavoro) all'interno del Piano Nazionale della Prevenzione (PNP) e della programmazione regionale in materia sanitaria.
5. Eliminare l'insensata definizione di "rischio basso per gli infortuni e le malattie professionali" (vedi modifiche apportate dalla legge 98/2013 alla normativa vigente).
6. Istituire la "Agenzia nazionale per la salute e la sicurezza sul lavoro" proposta nella Legge 123/2007 e nei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta del Senato della XVI Legislatura.
7. Istituire la "Settimana della salute e sicurezza sul lavoro" e favorire la "diffusione della cultura della prevenzione, promossa dalla EU-OSHA all'interno della "Settimana UE" (la 43ma dell'anno).
8. Favorire le aggregazioni professionali e l'istituzione del "formulario" dei soggetti professionali a tutela dei datori di lavoro (con particolare riferimento alle PMI).
9. Garantire il "libretto formativo" (per dare certezze ai datori di lavoro che assumono lavoratori già formati) e la "effettività della formazione" di tutti i soggetti che hanno compiti, ruoli e responsabilità in merito a salute e sicurezza sul lavoro.
10. Proclamare il "2014 –Anno della prevenzione", in occasione dei 20 anni dall'approvazione del D.Lgs. 626/94; dei 20 anni dall'approvazione del D. Lgs. 758/94; dai 20 anni dall'approvazione della Legge 61/1994.

In questa prospettiva la CIIP si impegna a:

- promuovere un nuovo International Panel il 24 ottobre 2014;
- realizzare iniziative anche co-promosse con altri soggetti operanti per la prevenzione e diffusione della cultura della prevenzione.

La giornata dedicata all'International Panel CIIP sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro "MI IMPEGNO PER LA PREVENZIONE"

Roma, 25 ottobre 2013, Senato della Repubblica, Sala Capitolare

Sintesi della prima sessione di interventi

Dopo la presentazione introduttiva di **Rino Pavanello** (Presidente CIIP), parla la "politica" attraverso l'intervento dell'**On. Jole Santelli** (Sotto-Segretario Ministero del Lavoro).

Jole Santelli sottolinea l'importanza che al prossimo semestre europeo, a guida italiana, venga trattato il tema della sicurezza sul lavoro considerando che la nostra legislazione prevede confronti e monitoraggi serrati per migliorare il D.Lgs. 81, evitando il più possibile duplicazioni a livello di Governo/Regioni. Occorre che un controllo vero venga gestito dal Ministero della Salute e del Lavoro con auspicabili consultazioni che coinvolgano Regioni e Sindacati. Quanto al "Decreto del fare" occorrerà comprendere quali sono le aziende "veramente" a rischio. Al riguardo l'indice statistico informa sulle reali gerarchie di intervento da rispettare fermamente per migliorare la prevenzione. A livello di D.Lgs. 81 le Commissioni Lavoro di Camera e Senato hanno lavorato moltissimo in sede consultiva ed il "Decreto del fare" ha tenuto conto dei pareri competenti. E' importante non abbassare la tutela che dovrà spogliarsi di formalismi e burocrazie **privilegiando la sostanza attraverso azioni concrete spesso contrastate da troppo regole che comportano inevitabilmente mancati controlli**. Vanno rispettati i tempi per i Decreti attuativi per consentire iniziative pratiche da portare a buon fine con sollecitudine. Infine, **Santelli** auspica che tali considerazioni e proposte in tema di salute e

sicurezza sul lavoro vengano “lanciate” in ambito europeo con un’attenzione particolare sulla **formazione scolastica**: una battaglia culturale contro insicurezza ed incompetenza, da intraprendere con il sostegno dei Ministeri del Lavoro e della Pubblica Istruzione per evitare, fra l’altro, i conseguenti danni economici. **Importante sottolineare anche la premialità INAIL per le imprese più virtuose.**

Nell’intervento che segue, **Luigi Cal**, Direttore per l’Italia di **ILO (International Labour Organization and Office)**, la prima delle più importanti Organizzazioni Internazionali presenti al Panel. In premessa, **Luigi Cal** ricorda che ILO è un’organizzazione tripartita nel senso che rappresenta Governi-Imprenditori-Sindacati e che, a livello di salute e sicurezza sul lavoro, considera l’Italia fra i Paesi più qualificati così come dimostrano anche le **dieci proposte** presentate da CIIP volte a favorire una piena e completa attuazione del D.Lgs. 81/2008. Commenta inoltre con preoccupazione un dato inquietante: il valore economico dei 160 milioni di incidenti non mortali sul lavoro che corrispondono al 4% del PIL mondiale. Risolvere o almeno ridurre la portata di questa piaga sarebbe davvero fondamentale per migliorare le condizioni economiche di tutti i Paesi. Al riguardo, è opportuno ricordare anche le ultime stime del 2013 che segnalano un numero di disoccupati che va oltre i 74 milioni di persone (con età compresa fra i 15 ed i 24 anni e con un incremento di 3,8 milioni, rispetto al 2007). Fra l’altro va detto che ILO ha invocato più volte la creazione del lavoro e la protezione sociale, auspicando che siano incluse nell’elenco degli obiettivi di sviluppo da sintetizzare in modo ordinato da parte delle Nazioni Unite, dopo che il termine fissato per perseguire i Millennium Development Goals è stato spostato al 2015. Tali programmi di protezione sociale dovrebbero agire come «stabilizzatori» in grado di mitigare l’impatto delle crisi economiche sui mercati del lavoro contribuendo, nel contempo, a mantenere la coesione sociale. Inoltre ILO, come agenzia delle Nazioni Unite, è l’organismo internazionale responsabile dell’adozione e dell’attuazione delle norme internazionali del lavoro e, forte dei suoi 185 Stati membri, si prefigge di assicurare che le norme del lavoro siano rispettate tanto nei principi quanto nella pratica. Sui temi del lavoro, auspica una ratifica più puntuale e diffusa delle innumerevoli **Convenzioni ILO** esistenti dal 1919. Al riguardo **Luigi Cal** ricorda l’importanza della 155 e della 187 da considerare le Convenzioni “madre”, relative alla promozione della salute e sicurezza sul lavoro. Ricorda inoltre che l’Italia, ratificando 31 Convenzioni si classifica attualmente - fra i 185 Paesi associati - al 3° posto dopo Francia e Spagna. Sollecita inoltre il nostro Paese a perfezionare la **Convenzione marittima** che obbliga tutti i Paesi ad avere la certificazione ILO, al fine di attestare le condizioni di salute e sicurezza per i lavoratori appartenenti a questo settore. Infine, è importante ricordare che ILO è un’Organizzazione estremamente interessata anche all’applicazione dei **principi ergonomici** in ambito lavorativo. Come esempio di questo interesse si può citare il manuale «Ergonomic Checkpoints: Practical and easy-to-implement solutions for improving safety, health and working conditions» del 2010, curato da ILO in collaborazione con **International Ergonomics Association (IEA)**. **Luigi Cal** conclude il suo intervento segnalando l’importanza dell’imminente Conferenza Internazionale ILO sulla visibilità delle malattie professionali compensabili e l’obbligatorietà della loro prevenzione.

Nell’intervento successivo **Hans-Horst Konkolewsky**, Segretario Generale dell’**International Social Security Association (ISSA)**, la seconda importante Organizzazione internazionale presente al Panel, sottolinea la necessità di considerare la **prevenzione** come valore per tutta la Società. Al riguardo va ricordato che ISSA produce **guidelines** utili a prevenire varie tipologie di rischi occupazionali. Fondata su iniziativa ILO, nel 1927, ISSA conta 340 membri in 157 Paesi. Si occupa di problemi legati alla “prevenzione integrata” che si può ottenere attraverso la cultura della consapevolezza, del coinvolgimento a livello di *governance* e di attenzione per gli stili di vita. ISSA coordina una rete di istituzioni complesse che affrontano le sfide legate ai mutamenti sociali ed alle innovazioni tecnologiche che presuppongono fra l’altro **rischi ergonomici e psicosociali**. Fra i membri italiani di ISSA, va ricordato **INAIL** per le iniziative di sostegno destinate soprattutto alle piccole e

medie imprese, relativamente all'acquisto di attrezzature e l'adozione di buoni modelli gestionali. **INAIL** va meritoriamente citato anche per gli strumenti incentivanti che, nel caso della **Responsabilità Sociale d'Impresa**, prevedono la riduzione del tasso medio di tariffa assicurativa in misura diversa, a seconda del numero dei dipendenti occupati nelle aziende in grado di dimostrare (dietro loro specifica domanda volontaria) interventi virtuosi in tal senso. Durante il Panel CIIP, il **Segretario Generale ISSA** ha sottolineato soprattutto le sfide da considerare quando gli obiettivi sono orientati a difendere la salute dei lavoratori:

- Globalizzazione
- Età dei lavoratori (pensionamento sempre più lontano)
- Crisi economica
- Complessità dell'approccio preventivo (agenti fisici ma anche organizzazione del lavoro)
- Salute occupazionale (incidenti, infortuni, malattie professionali)
- Fattori correlati e non correlati al lavoro (in particolare, carico mentale e principi ergonomici).

Dal momento che **ISSA** considera l'uomo al centro di ogni contesto operativo è conseguente la sua attenzione per l'ergonomia, nel senso di considerare l'uomo:

- al centro di ogni iniziativa volta alla prevenzione, allo scopo di favorirne salute e benessere;
- non solo come lavoratore ma anche come persona debole da proteggere;
- non solo per l'ergonomia della *workplace* ma anche per gli aspetti psicosociali che caratterizzano l'organizzazione del lavoro e la società in senso lato.

A livello di prevenzione viene inoltre sottolineata l'importanza del modello sviluppato da **Paul A. Schulte (NIOSH)** che auspica la promozione del benessere tenendo conto sia delle minacce legate all'attività lavorativa in senso stretto, sia delle minacce provenienti da altri fattori non correlati al lavoro come, ad esempio, obesità, dipendenza da fumo, alcool, farmaci, etc.: criticità che in ambito aziendale potrebbero essere contrastate con iniziative di compensazione come cibo sano alla mensa aziendale o spazi dedicati all'esercizio fisico. Vengono ricordate le **tre dimensioni** che caratterizzano l'**approccio olistico alla prevenzione** attraverso:

1. Gestione del rischio basato su interventi organizzativi, tecnici e comportamentali
2. Sorveglianza e promozione della salute
3. Ritorno al lavoro dopo incidenti o malattie professionali (sempre più difficile se un lavoratore resta fuori a lungo) sia attraverso la riabilitazione medica e professionale che la gestione della disabilità. Al riguardo, viene sottolineato che l'invalidità sul lavoro va attribuita per il 40% a **problemi di ordine mentale** con incidenza prevalente sulla popolazione giovane.

Konkolewsky ribadisce la necessità di far prevenzione non solo per quanto attiene alla *workplace* (prevenzione limitata), estendendola allo sviluppo e promozione di una **reale cultura preventiva nazionale**. La prevenzione deve diventare uno strumento anche economico che paga, nel senso che i Paesi più competitivi risultano essere quelli che si sono spesi maggiormente in tal senso. Per favorirla esistono **guidelines ISSA** sui rischi occupazionali con lo scopo di rafforzare il ruolo della sicurezza sociale. Tutto ciò consente di arrivare alle seguenti conclusioni:

- Occorre accrescere la cultura nazionale sui **rischi correlati e non correlati al lavoro**
- E' necessario eliminare le barriere fra il "posto di lavoro" all'interno di uno specifico contesto e la società in senso lato, affinché sia possibile stabilire una proficua **relazione fra questi due domini**

- L'opportunità della **prevenzione deve essere riconosciuta come prerequisito** capace di rendere il mercato del lavoro inclusivo ed economicamente più produttivo.

Il successivo intervento dei **Nicoletta Cornaggia, delegata della Conferenza delle Regioni**, richiama l'importanza innovativa del D.Lgs. 626/94 a proposito di relazioni costruttive fra gli attori della prevenzione e quella del D.Lgs. 494/96 che individua alcuni nuovi soggetti e figure professionali, fino ad arrivare al Testo Unico del 2008 che rafforza il ruolo delle ASL per la vigilanza. Ricorda i rischi più significativi ed attuali che minacciano la salute dei lavoratori:

1. Problemi osteoarticolari che superano quelli uditivi
2. L'incidenza in crescita delle patologie tumorali
3. I problemi legati all'organizzazione del lavoro, ai fattori psicosociali ed allo stress.

Al riguardo, auspica l'affermazione delle **buone pratiche e della responsabilità sociale** a supporto delle strategie preventive da mettere in atto negli anni 2014-2018, al fine di fronteggiare le minacce alla salute psicofisica che provengono dalla mancanza di lavoro o assenza dal lavoro anche attraverso iniziative che favoriscano lo sviluppo economico e sociale. In particolare **Cornaggia** cita il programma di prevenzione e controllo elaborato dalla Regione Lombardia e condiviso con le parti sociali ed istituzionali che hanno competenze sulla tutela di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro. Tale iniziativa è volta a:

- definire ed attuare programmi di informazione, assistenza, formazione e controllo, con focalizzazione sulle aree e i settori lavorativi a priorità di intervento, individuati in base a criteri di **graduazione del rischio**;
- promuovere il **cambiamento** dei comportamenti dei lavoratori,
- integrare la cultura della sicurezza e salute sul lavoro nei **curricula delle scuole** di ogni ordine e grado, valorizzando modelli di apprendimento, di conoscenza, di acquisizione di competenze e abilità in materia di sicurezza e salute sul lavoro.

Considerato che con l'Intesa, sottoscritta il 30 luglio 2013 tra Regione Lombardia ed i Rappresentanti del Partenariato economico-sociale, istituzionale e degli Enti preposti all'attuazione e alla vigilanza della normativa in materia di sicurezza, sono stati condivisi i principi a cui fare riferimento per la redazione del Piano Regionale 2014-2018 sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare:

1. **intersettorialità**, intesa come approccio trasversale alla salute e sicurezza in ambienti di lavoro, ricercando e stimolando la collaborazione, l'interazione funzionale ed il coordinamento con tutti i soggetti coinvolti;
2. **semplificazione**, intesa come riformulazione di procedure e ridisegno di modelli organizzativi, non a contrazione delle funzioni e dei servizi a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro bensì a vantaggio dei cittadini e delle imprese riducendo, ove necessario, gli impedimenti burocratici;
3. **sostenibilità**, intesa come visione integrata delle forze e delle risorse messe in campo che siano di sostegno alle priorità individuate (ad esempio, problemi di ageing, genere, disabilità, etc.), finalizzate ad una miglior partecipazione del partenariato economico-sociale, alla definizione delle strategie e ad una concezione di lungo termine della tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

A completamento della prima sessione d'interventi la politica è stata ulteriormente rappresentata da:

- **Senatrice On. Serenella Fucksia, Commissione Sanità Senato** (già medico del lavoro) che, dopo aver ringraziato il Segretario ISSA per la completezza e la qualità del suo intervento, ha espresso critiche sulla normativa su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro a suo avviso caratterizzata da un Testo Unico che, in Italia, conta un **numero eccessivo di articoli** (con relativi allegati), troppi rispetto ad altri Paesi europei spesso più virtuosi in tal senso. Per affrontare questi temi ritiene che occorra maggior concretezza e senso della realtà, sia all'interno che all'esterno dei contesti operativi, tenendo conto dei **"nuovi rischi"** rappresentati soprattutto da globalizzazione, evoluzione tecnologica e problemi organizzativi. Da indagini europee recenti è emerso un danno per il nostro Paese da ricondurre alla mancata prevenzione per circa 60 miliardi di euro: risorse ingenti che potrebbero essere utilizzate per rivitalizzare il sistema economico (soprattutto in tempo di crisi) con possibilità di fondi da destinare ad inabili ed al recupero di disabili o incidentati sul lavoro. **Fucksia** ritiene opportuno considerare anche la possibilità di premi per quelle ASL che hanno prodotto buona formazione e miglioramenti in sicurezza nelle aziende. Ritiene sia necessario parlare di **prevenzione come valore culturale** da enfatizzare nel corso del prossimo semestre europeo. Importante tener conto anche dei cambiamenti legati alle influenze sia territoriali che di macrocontesto per contrastare incidenti e malattie professionali: vedi ad esempio patologie osteoarticolari, tumorali e da stress lavoro correlato, riconducibili sia a variabili fisiche che organizzative. Informa che arriverà in Senato un Decreto Semplificazione che in linea con la Legge di Stabilità dovrebbe destinare risorse alla prevenzione. Infine, ribadisce la necessità di tener conto del feedback rappresentato dalle criticità rilevate sul campo attraverso il ricorso ad una normazione più pregnante che ridondante.

- **Deputato On. Antonio Boccuzzi, Commissione Lavoro della Camera** (ex ThyssenKrupp) che ringrazia a sua volta il Segretario ISSA per aver illustrato con efficacia l'**approccio olistico** alla prevenzione. Richiama i dati INAIL riguardo agli infortuni sul lavoro che risultano in diminuzione ma che fanno riflettere per via della caduta dell'occupazione, dei 5 milioni di lavoratori regolari non iscritti all'INAIL e dei 3,5 milioni di lavoratori in nero. Concorda con la Sen. Fucksia riguardo alle **azioni concrete non portate a termine**: vedi ad esempio il Decreto Semplificazione di Monti ed il Decreto del Fare che non hanno dato seguito alla proposta del **"libretto formativo"**, così importante per avviare un percorso virtuoso nella formazione professionale. Sulla vigilanza **Boccuzzi** ricorda che in Italia ci sono circa 1.800 tecnici della prevenzione, a fronte di 5 milioni di imprese, per cui è inevitabile che un gran numero di imprese non virtuose sfuggano ai controlli. Infine, **Boccuzzi** dichiara l'intenzione di prendere impegni a livello ministeriale soprattutto sulla prima delle 10 proposte CIIP, sul fenomeno del mobbing, sulla completa attivazione del **SINP** (Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione) e sulla completa promozione del piano nazionale amianto. Circa la Settimana sulla Sicurezza ritiene vada favorita ed incoraggiata la **formazione nelle scuole** così come vanno penalizzati i crediti formativi rilasciati nel corso di eventi con platee eccessivamente numerose

Sintesi della seconda sessione di interventi

Il previsto intervento della Senatrice Valeria Fedeli non è possibile in presenza per cui il Presidente Pavanello legge il messaggio inviato dalla parlamentare.

La preoccupazione prioritaria della Senatrice (ex sindacalista) riguarda il numero di **infortuni e incidenti sul lavoro** che sono in calo ma, come ricordato da CIIP, il 25-30% dei lavoratori non è assicurato pur avendo un contratto o perché lavora in nero. Parla di morti bianche che, da dati INAIL, sono 790 per il 2012 con un

danno economico per mancata prevenzione di circa 60 miliardi di euro. Ciò non sarebbe accettabile anche se il fenomeno riguardasse un solo lavoratore perché il lavoro è un diritto sacro e fondamentale. Il bisogno di sicurezza va soddisfatto attraverso una cultura basata soprattutto su **responsabilità sociale, senso civico, complessità** (da non leggere superficialmente) e ricerca reale delle cause per ogni errore commesso (senza focalizzarsi solo sul presunto "colpevole"). Istituzioni, imprese e sindacati dovrebbero darsi lo scopo di imporre regole e sanzioni, favorendo la cultura della sicurezza e l'utilizzo di **buone prassi** prestando attenzione ai cambiamenti che comportano "nuovi rischi" e nuove sfide. L'Unione Europea è intervenuta negli ultimi anni per evidenziare tali cambiamenti, sottolineando quanto sia necessaria una valutazione dei rischi "aggiornata" rispetto allo spirito del tempo, dal momento che una valutazione corretta è alla base di una prevenzione efficace. Al riguardo apprezza le dieci proposte CIIP, in linea con le iniziative che caratterizzano l'anno della prevenzione del 2014 soprattutto per quanto attiene ai miglioramenti da apportare al D.Lgs. 81 attraverso **efficaci decreti attuativi**. **Fedeli** attribuisce grande importanza alla formazione degli imprenditori, managers e lavoratori auspicando che, attraverso le scuole, si faciliti la cultura della prevenzione e si affermi il principio che il lavoro rappresenta un grande valore per la persona e per la società, necessario anche per risolvere problemi importanti come quello del lavoro femminile e della disoccupazione giovanile.

Comunicazioni: Lavoro e Salute nella società che cambia: conoscere per prevenire

In questo spazio comunicativo vanno ricordate le interessanti comunicazioni di:

- **L. Bodini**, Vice-Presidente CIIP su "Sistema informativo per la prevenzione"
- **A. Bena**, Associazione Italiana di Epidemiologia (AIE) su "Invecchiamento, genere e precarizzazione"
- **S. Salerno**, Ricercatrice ENEA su "Donne, salute e lavoro".

L'ultimo contributo da segnalare è di **Giancarlo Bianchi**, Presidenza CIIP, con un intervento sul quadro operativo in Italia ed in Europa riguardante formazione e legislazione nazionale ed internazionale sulla **professionalità**. **Bianchi** riferisce che dopo 20 anni di attività nel "Progetto Bologna" è stato prodotto un modello unitario di qualifica delle professioni che coinvolge tutto il settore scolastico. Con la **legge 4/2013** recante le "disposizioni in materia di professioni non organizzate" vengono riconosciute le professioni non organizzate in ordini e collegi. Con l'approvazione del D.Lgs. 13/2013 concernente il "sistema nazionale di certificazione delle competenze" viene istituito il repertorio nazionale dei titoli d'istruzione e di formazione e delle qualifiche professionali, armonizzato a livello europeo secondo l'**European Qualification Framework (EQF)**. In sostanza, le competenze professionali saranno riconosciute, nell'ambito di specifiche professioni, tramite un insieme strutturato di determinate "conoscenze, abilità e competenze" che individua un preciso livello di qualificazione. In particolare, nel percorso scolastico per acquisire professionalità i livelli di qualificazione sono otto e si raggiungono tramite:

- I. **L'apprendimento formale** (corsi scolastici e universitari)
- II. **L'apprendimento non formale** (corsi erogati da soggetti diversi dai precedenti)
- III. **L'apprendimento informale** (esperienza).

L'inserimento dei livelli e delle modalità di acquisizione nel "**libretto formativo**" consentirà anche la libera circolazione dei professionisti nei Paesi dell'UE. Tale processo ormai obbligatorio nei 28 Paesi UE permette a tutti i cittadini di dimostrare qualificazioni armonizzate a livello europeo. La legge 4/2013 consente alle professioni non organizzate in ordini e collegi di riconoscere due categorie di Associazioni professionali che le rappresentano:

1. L'Associazione professionale iscritta nell'apposito elenco del Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) per poter rilasciare l'attestato di qualificazione professionale.
2. L'Associazione professionale che, per avere il riconoscimento unificato a livello italiano dei contenuti professionali, deve seguire l'iter individuato dall'apposito **regolamento dell'UNI**.

Il socio in possesso dei requisiti professionali definiti dall'Associazione professionale (vedi anche quelle che fanno parte della CIIP) tramite l'attestato di qualificazione professionale può valorizzare sia in azienda che sul mercato la propria competenza specialistica. **Bianchi** informa che tali attestati di competenza e/o di certificazione professionale specialistica (rilasciata tramite un Organismo di certificazione professionale accreditato da Accredia) in linea con i livelli EQF ed inseriti nel "libretto formativo" del cittadino, hanno valore pubblico, attestano le proprie competenze professionali e permettono al socio professionista di operare liberamente nei 28 Paesi UE. **Bianchi** conclude citando la **norma UNI ISO 26000** "Guida alla responsabilità sociale" per affermare l'importanza dei temi che attengono all'etica, alla sicurezza ed alla dignità sul lavoro.

Consegna Premi CIIP-2013 per la cultura della prevenzione

UE-OSHA per le "Settimane UE" su salute e sicurezza sul lavoro

Il premio CIIP-OSHA (Occupational Safety and Health Administration) viene consegnato a **Francesca Grosso dell'INAIL delegata dell'Italy Focal Point OSHA** per la valorizzazione delle iniziative italiane su ricerca e informazione in tema di sicurezza, salute e diffusione della cultura della prevenzione nei luoghi di vita e lavoro. **Francesca Grosso** ringrazia per il premio CIIP e sottolinea che occuparsi di salute e sicurezza non è un costo ma un **investimento** ed al riguardo la campagna europea del 2012-2013 è significativa perché ha trattato questo tema in modo importante e trasversale, da ripetere come buona pratica per la prevenzione anche con il supporto di contributi istituzionali e associativi. La futura campagna sarà focalizzata anche sullo **stress lavoro-correlato**: un tema già affrontato dall'Agenzia Europea nel 2003 sul quale occorre ritornare dal momento che questo rischio è ancora mal recepito, probabilmente perché non si sa come gestirlo adeguatamente. Al riguardo, ritiene sia necessario fornire adeguati strumenti e avviare azioni preventive nei contesti lavorativi e sociali.

ASL e Scuole per iniziative di Informazione-Formazione

Vengono premiati con attestati CIIP da parte dell'UE-OSHA:

- **Istituto di Istruzione Superiore di Bergamo "Mario Rigoni Stern"** per l'importante contributo alla diffusione della cultura della prevenzione dei rischi, a partire dal 2005 **d'intesa con l'ASL della Provincia di Bergamo** (particolarmente impegnata nella diffusione di adeguati stili di vita) e con il **supporto dell'INAIL** di Bergamo, per corsi di formazione su salute e sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro destinati a centinaia di allievi e loro docenti.
- **Istituto di Istruzione Superiore di Tarquinia "Vincenzo Cardarelli"** per attività di informazione-formazione avviate sin dal 1999, in collaborazione con **Azienda USL di Viterbo**. Viene sottolineata l'importanza del **supporto INAIL** a partire dal 2010 e dell'affermazione di un modulo formativo sulla sicurezza, ad integrazione del curriculum scolastico consentendo il rilascio del diploma di maturità, integrato dal Modulo A che attesta una formazione strutturata, destinata negli anni a 350 allievi attraverso 16 corsi sulla sicurezza.

Questioni poste nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza CIIP

Milano, 21 novembre 2013

Viene confermato il programma anticipato a Bologna in Assemblea CIIP riguardo al 2014: Anno della Prevenzione, da celebrare con varie iniziative nazionali ed internazionali. Riguardo al 2015 è prevista l'organizzazione di **due eventi importanti da tenersi a Milano**: ad aprile con il **Workers Memorial Day (WMD)** in concomitanza con l'inizio di EXPO e ad ottobre con **l'International Panel** in concomitanza con la **Settimana Europea della Sicurezza sul Lavoro** e la conclusione di EXPO. Sono stati individuati i contenuti degli eventi che CIIP predisporrà all'interno di gruppi di lavoro *ad hoc* sulle seguenti tematiche: stress, ageing e genere già inserite nel **Piano Nazionale per la Prevenzione 2014-2018**, con particolare riferimento al problema dello **stress legato al rischio organizzativo** che sarà trattato anche a livello europeo nel biennio 2014-2015. Viene deciso di richiedere alle Associazioni CIIP di inviare entro il 10 febbraio 2014 proposte circa le suddette tematiche e di promuovere nel corso dei due anni iniziative sugli stessi temi, ovviamente sotto il Patrocinio e con il logo CIIP. Viene deciso sia di proseguire con altre iniziative già avviate come proposte sulla formazione, sul problema delle malattie professionali e rischio basso e sulle dieci proposte CIIP da riprendere per migliorare l'attuazione del D.Lgs. 81/08, sia di verificare la **partecipazione attiva e costante delle Associazioni CIIP ai progetti 2014-2015**.

La Consulta caldeggia la partecipazione delle sue Associazioni al Convegno "Stress Lavoro Correlato, l'esperienza lombarda. Dagli atti di indirizzo nazionali e regionali alle attività svolte dai Servizi preposti alla tutela della salute nei luoghi di lavoro: una visione condivisa per le azioni future"

Milano, Regione Lombardia, 13 dicembre 2013

La SIE ha partecipato al Convegno ritenendo che nel prossimo futuro anche l'ergonomia possa fornire un suo contributo ad uno dei temi ritenuti più pregnanti sia a livello nazionale che europeo. L'obiettivo primario del Convegno è stato quello di realizzare un confronto conoscitivo riguardo ad **esperienze sullo stress lavoro-correlato** già condotte dai Servizi afferenti al Servizio Sanitario Regionale, dagli Enti preposti alla prevenzione nei luoghi di lavoro e dalle Parti Sociali. Tutto ciò anche al fine di una lettura delle dimensioni di contesto e di contenuto dell'**organizzazione del lavoro**, con riferimento alla promozione del benessere valorizzando il ruolo positivo del lavoro sulla salute, anche a partire dalla conoscenza di altri rischi come invecchiamento, differenze di genere, orari di lavoro non convenzionali, etc. Nell'ambito di questo Convegno, va segnalata la relazione su **"L'emersione di buone pratiche in materia di valutazione e gestione del rischio stress lavoro-correlato"** da intendersi come strada possibile per promuovere la prevenzione e la protezione di questo rischio specifico. In particolare, **Carmine Esposito dell'INAIL Regione Lombardia** ha enfatizzato l'importanza di adottare le buone pratiche nella prevenzione dello Stress L-C tenendo conto che anche il D.Lgs. 81/08 (art. 2, comma 1, lettera v) cita le buone prassi che ne derivano e le "soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro". L'applicazione di tale normativa volontaria è decisamente molto apprezzata da **INAIL** ed è per questa ragione che andrebbe sottolineata l'opportunità di fare più diffusione/formazione, utile anche per favorire la **concessione di sconti sui tariffari dell'Istituto** a fronte di andamenti infortunistici più virtuosi, dovuti ad interventi migliorativi di tipo

organizzativo, formativo e di manutenzione degli impianti o delle attrezzature, attraverso procedure di *good practice*.

Riunione su Stress Lavoro-Correlato fra Associazioni CIIP

Milano, 22 gennaio 2014

Viene ribadita la centralità del **tema stress lavoro-correlato** come focus europeo 2014-2015. Nello specifico, il Prof. Giovanni Costa dell'Università di Milano afferma, con l'approvazione di tutti i presenti, che nel nostro Paese si registra, rispetto all'Europa, un grande ritardo culturale sulla problema del **rischio organizzativo** e che il percorso di valutazione dello stress è solitamente inteso più come obbligo burocratico piuttosto che come opportunità di cambiamento, crescita e benessere lavorativo. Si è rilevato nel tempo un ricorso troppo modesto ad analisi osservazionali con sopralluoghi nelle aziende, insufficienti forme di *audit* con figure significative della prevenzione e di ascolto del punto di vista dei lavoratori. E' stato diffuso nell'ambito del Gruppo che si interessa di questo problema una documentazione prodotta da alcune Associazioni che aderiscono alla Consulta: anche SIE ha inviato al riguardo un contributo tratto da (UNI/TR 11457):2012.